

Filippo Portoghese

Mio padre aveva paura dei cani



ESTRATTO disponibile su www.c1v.com

Mio padre aveva paura dei cani
di **Filippo Portoghese**

Direttore Editoriale: Cinzia Tocci

ISBN 978-88-99604-10-3

© Copyright by C1V Edizioni
Roma, 2023 - www.c1v.org
C1V Edizioni è un marchio editoriale di
C1V di Cinzia Tocci | Roma
www.c1v.org

Stampato in Italia su carta prodotta nel rispetto delle normative ecologiche vigenti da The Factory S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione e/o adattamento integrale o parziale in qualsiasi forma e di traduzione.

Questo libro è un “**Phygital Book C1V**”:
contiene un QR code per aggiornamenti di contenuti.

Premessa

Pur con qualche inevitabile ricaduta, ho cercato di rimanere il più distante possibile da un linguaggio tecnico, giuridico, e mi scuso, in anticipo, per le volte in cui non ne sono stato capace. Temo siano superiori a quelle che avevo immaginato. Ho provato a raccontare loro, gli animali. Gioie ma anche dolori, percepiti da dietro una scrivania, la mia, dove ogni giorno ascolto tante storie che li riguardano. Ma più che gli animali, protagoniste di questo mio racconto sono le regole, quelle che appunto riconducono agli animali. Che, silenziose, ci accompagnano nella quotidianità, delimitando il nostro agire, circoscrivendo gli accadimenti, spiegando i fatti che, in quanto tali, sono neutri, opachi. Pensiamo a due fatti assolutamente estremi. Il primo, la nascita di un cane. Il secondo, la sua morte. Come fatti, nascita e morte non esprimono alcun significato giuridico. Sono fatti naturali. Per entrambi i fatti (nascita e morte) è la regola, la norma, che ci permette di capire se attribuire a quel fatto un significato piuttosto che un altro. Il sorgere di un diritto di monta

piuttosto che la prospettiva di un reato. Regole che, quali esse siano, esprimono differenti ritenute idee di giustizia che hanno trovato una loro inevitabile mediazione. Ho provato a raccontarle e tra queste scegliendo quelle con le quali ho maggiore frequentazione professionale. Condividere un tratto della nostra vita con un animale è un'esperienza meravigliosa, per me credo irrinunciabile, a patto che sia vissuta con senso di responsabilità. Non solo etica, morale o etologica ma anche giuridica. Non farlo comporterebbe una serie di irreversibili danni. Verso di loro, gli animali. Verso di noi, loro compagni. Ciascuno di noi ha il diritto e allo stesso tempo il dovere di rivendicare l'applicazione di queste regole. Le Istituzioni e le Autorità preposte hanno il dovere di applicarle. Ma, cosa più importante, è conoscerle.

UNO

Contraddizioni

Gli animali - e tra questi alcuni in particolare - interagiscono in modo importante con noi. Da sempre. Dalla notte dei tempi. Oggi questa interazione è chiaramente percepibile. Diversi gli indicatori. Il più visibile oggi è la loro presenza all'interno delle famiglie. Ieri rimanevano fuori, nell'aia, anche se in alcune realtà l'ambiente domestico è ancora visto come sconveniente. La crescita, esponenziale e conseguenziale, delle liti che, a diverso titolo, sono riconducibili, direttamente o indirettamente a tale presenza è un altro indicatore non trascurabile. I fatturati di alcuni settori industriali un altro ancora. Indicatori o interazioni importanti ma che non credo ratifichino quella che viene osannata come cresciuta sensibilità verso gli animali e il loro benessere. A condizione di metterci d'accordo su quale sia la ritenuta sensibilità e quale sia il riconosciuto benessere. Se quello di quei settori industriali prima richiamati o delle migliaia di euro incassati per avere venduto un particolare tipo di cane che molto

probabilmente trascorrerà la sua vita (a volte breve) all'interno di uno studio veterinario potrei essere d'accordo. Ugualmente se per benessere intendiamo la nostra sicurezza quando parliamo di animali da reddito e selvatici.

Diversamente non riesco a capire come mai i numeri di cani abbandonati ogni anno e di canili stracolmi, soprattutto in certi territori del nostro paese dove il randagismo rimane un problema irrisolto, sono vergognosamente alti. E perché i reati di maltrattamento (o comunque con ipotesi delittuose riconducibili agli animali) non sono in calo e spesso restano impuniti. A ciò si aggiungano le tante, troppe, vergognose manifestazioni lungo tutto lo stivale che utilizzano animali per onorare santi e vice santi. Per buona pace di ignoranti e creduloni, come forse avrebbe cantato Fabrizio De André.

È altresì vero che la giurisprudenza, una volta devota solo al diritto positivo, tende sempre più a immergersi nel diritto vivente riconoscendo (sia pure non pacificamente) quanto la scienza ci conferma non da ieri. La Cassazione in diverse occasioni sottolinea come il catalogo dei diritti tutelabili non sia chiuso. Purtroppo, le risposte del legislatore riferibili al

mondo degli animali sono, invece, sempre (troppo) tardive e mai chiare.

(segue)

DUE

La storia di un sogno

L'idea di avere un cane mi ha accompagnato da sempre, ammirando chiunque ne avesse uno. Sin da bambino. Più il cane era di mole importante più mi attraeva e aumentava l'invidia verso il suo compagno umano che, con *"sprezzo del pericolo"*, poteva infilare la mano nelle *"fauci"* del proprio cane rimanendone illeso. Ero affascinato dalla relazione che si creava tra i due. Una relazione fatta di sguardi, cenni, gesti, silenzi. Meravigliosa complicità. Fiducia reciproca. Dell'umano verso il cane. Del cane verso l'umano.

Il primo animale che ho frequentato da vicino è stata però una meravigliosa gatta siamese, Pippi. Tralascio qualche pesce rosso che sicuramente - e purtroppo - avrò visto morire in qualche ampolla quando ero piccolo. Tipo quello che Fiorello *"usava"* per il suo spot di una nota società telefonica. Contento lui, contenta la società telefonica. Meno il pesce rosso. Pippi arriva in casa nostra avvolta in un giornale, in una piovosa serata di un secolo fa, *"raccolta"* in zona navigli,

Milano. Vi arriva per coincidenze che accadono quando devono accadere. Non mi sembrava vero. Piccola, bellissima, un musetto nero nero e due occhi azzurri come il mare. Era nostra. Avremmo dovuto occuparcene noi. Sensazione meravigliosa quella di potersi occupare di un animale, soprattutto per un bambino quale io ero. Purtroppo, Pippi rimarrà con noi davvero poco. Troppo poco. Giovanissima e vivacissima, voleva fare solo il gatto ma qualcuno a casa mia non lo aveva capito.

(segue)

TRE

NOI E LORO, LORO E NOI

La distanza tra noi e gli animali prima di essere giuridica è mentale, fisica. Alcuni animali sono geograficamente distanti. In cima alle montagne, quelle che ancora (r)esistono, oppure nascosti tra i boschi immediatamente esterni alle nostre città. A volte si avvicinano e, se lo fanno con eccessiva intraprendenza, nascono non pochi problemi. Penso agli orsi, ai lupi, ai cinghiali. Altri animali sono distanti per l'ambiente naturale in cui vivono (cielo o mare) e nei loro confronti si compiono atrocità che non vengono percepite. Penso alla pesca come alla caccia. Poi ci sono gli animali che non vediamo, anzi non vogliamo vedere. Gli animali da reddito, invisibili non perché siano lontani ma solo perché sono nascosti, tenuti nascosti. Ma molto vicino a noi. Come quando siamo tutti felicemente in fila, in autostrada, magari fermi da interminabili minuti. Qualche metro guadagnato ogni tanto. L'aria condizionata ci aiuta. Le bottigliette di acqua frizzante pure. Si chiacchera amabilmente. Stiamo andando al mare. La

radio suona canzoni allegre. Anche loro sono in fila, fermi da interminabili minuti. Non hanno l'aria condizionata. Non hanno acqua da bere. Hanno paura. Tanta paura. Stanno andando a morire. Lo sentono, e sono agitati. Tanto agitati. Nessuno li vede. Sono solo maiali. Tutti uguali. Poi ad un certo momento si riprende a camminare. Che bello, fra poco si arriva al mare. Loro no, hanno altra e diversa destinazione.

(segue)

QUATTRO

Bea

Per un lungo periodo abbiamo convissuto con due cani. A Life si è aggiunta Bea, direttamente da una “*prigione*” di Caserta. Bea, una dolcezza che faccio fatica a descrivere, tormentata da un’ansia di abbandono che non le ha dato tregua sino all’ultimo istante della sua vita. Un setter inglese misto non so bene cosa. Sicuramente un ex cane da caccia, usato da qualche bastardo sino a quando ne ha avuto bisogno. Poi abbandonata, anzi rottamata come si fa con le macchine e fortunatamente ritrovata da qualche anima pia. Quindi custodita sino a quando siamo arrivati noi, una Pasqua piovosa di parecchi anni fa, grazie all’interessamento di una cara amica, Eleonora Curti. Non ci eravamo mai annusati prima. Il portabagagli della mia auto era aperto. Lei, Bea, vi è saltata dentro accucciandosi, come fosse la cosa più naturale che potesse fare. Anche in quella occasione c’eravamo tutti. Io Sabri e i nostri ragazzi. Emozionati come la prima volta con Life.

Per mesi ogni volta che Bea risaliva in auto non ne voleva più scendere. Temeva, credo, un ulteriore abbandono.

(segue)

CINQUE

Le regole

Come ho anticipato, le regole sono le indirette protagoniste di questa mia narrazione. Indispensabili. Necessarie. Come lo sono i semafori nelle grandi città. Ci accompagnano, silenziose. Alcune apparentemente incomprensibili, soprattutto se riferite al meraviglioso mondo degli animali dove, per esempio, non pochi rivendicano un inesistente diritto all'abbaio del cane senza limite alcuno. Possiamo davvero ritenere senza limiti l'abbaio di un cane? Una sentenza recente della Corte di Cassazione (n. 23408/2022 Cass.civile) ha confermato la condanna di un proprietario di cani al risarcimento del danno alla salute in favore del proprio vicino di casa originato da cupi ululati, nonché continui e fastidiosi guaiti, specie nelle ore notturne e di riposo. Questa sentenza è significativa di come non poche volte le notizie riportate sui social (per cui il cane avrebbe un diritto di abbaiare incompressibile) non hanno alcun fondamento giuridico.

Forse è opportuno sempre ricordare che non esistono diritti assoluti o illimitati dovendosi sempre raggiungere - soprattutto in ambito condominiale - un temperamento di diversi interessi. Perché ciascuna regola è una mediazione di interessi. Nel caso che ci riguarda di chi vive con un animale e di chi, per mille motivi, ha scelto di non vivere con un animale.

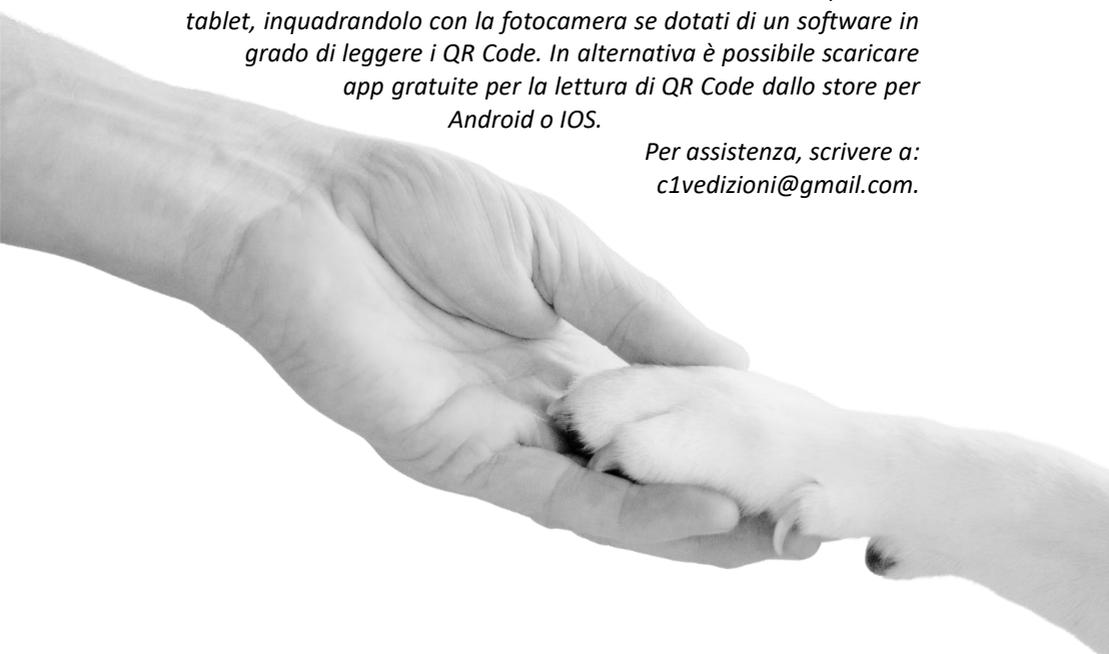
Quando spiego a giovanissimi studenti cosa sia il diritto, cosa siano le regole o le norme, mi diverte paragonarle ai *“raggi laser”*.

(segue)

QR CODE
ALL'INTERNO
DEL LIBRO

Attraverso questo QR Code il libro diventa "Phygital" ovvero fisico e digitale al tempo stesso. Il QR code lo rende "eterno" senza dover acquistare nuove edizioni aggiornate, in quanto nuovi contenuti saranno accessibili scansionando il QR Code, tramite smartphone o tablet, inquadrandolo con la fotocamera se dotati di un software in grado di leggere i QR Code. In alternativa è possibile scaricare app gratuite per la lettura di QR Code dallo store per Android o IOS.

*Per assistenza, scrivere a:
c1vedizioni@gmail.com.*



INDICE

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i> 5
<i>Capitolo uno - Contraddizioni</i>	<i>pag.</i> 7
<i>Capitolo due - La storia di un sogno</i>	<i>pag.</i> 14
<i>Capitolo tre - Noi e loro, loro e noi</i>	<i>pag.</i> 41
<i>Capitolo quattro - Bea</i>	<i>pag.</i> 53
<i>Capitolo cinque - Le regole</i>	<i>pag.</i> 67
<i>Capitolo sei - Una giornata particolare</i>	<i>pag.</i> 77
<i>Capitolo sette - Condominio, gioie e dolori</i>	<i>pag.</i> 86
<i>Capitolo otto - Mi scappa la pipì</i>	<i>pag.</i> 95
<i>Capitolo nove - Quando finisce un amore</i>	<i>pag.</i> 101
<i>Capitolo dieci - Il diritto di dissentire</i>	<i>pag.</i> 109
<i>Capitolo undici - La cattiveria umana</i>	<i>pag.</i> 114
<i>Capitolo dodici -Abbandoniamoci senza pudore</i>	<i>pag.</i> 129
<i>Capitolo tredici - Il circo e la sua illusione</i>	<i>pag.</i> 133
<i>Capitolo quattordici - Il consenso informato</i>	<i>pag.</i> 140
<i>Capitolo quindici - La morte dell'animale</i>	<i>pag.</i> 149
<i>Capitolo sedici - Collare elettrico?</i>	<i>pag.</i> 164
<i>Capitolo diciassette - Il terrore per la fauna selvatica</i>	<i>pag.</i> 168
<i>Capitolo diciotto - L'art. 9 della Costituzione</i>	<i>pag.</i> 174
<i>Capitolo diciannove - La brutta favola</i>	<i>pag.</i> 182
 <i>Riflessioni conclusive</i>	 <i>pag.</i> 188
 QR code Phygital Book C1V	 <i>pag.</i> 191
I miei appunti	<i>pag.</i> 193



www.c1v.org



Finito di stampare nel mese di aprile 2023